



COMUNITÀ
VALSUGANA e TESINO

AGGIORNAMENTO PIANO SOCIALE DELLA COMUNITA' VALSUGANA E TESINO



*Approvato dall'Assemblea della Comunità Valsugana e Tesino
con provvedimento n. ** di data **/10/2014*

A cura di:

**Responsabile del Settore Socio-Assistenziale
Dott.ssa Maria Angela Zadra**

**Referente progetti di prevenzione e promozione sociale
Dott.ssa Sonia Rovigo**

Pagina 1 di 28

SEDE CENTRALE: 38051 Borgo Valsugana - P.tta Ceschi, 1 - tel. (0461) 755555 - fax (0461) 755592
P. IVA 02189180223 - C.F. 90014590229
Sito web: www.comunitavalsuganaetesino.it
E-mail: sociale@pec.comunitavalsuganaetesino.tn.it



EMAS
GESTIONE AMBIENTALE
VERIFICATA
reg. IT-000752

INDICE

1. Premessa	pag. 3
2. Profilo demografico, di salute ed occupazionale	pag. 5
3. Il significato della pianificazione sociale	pag. 8
4. Obiettivi del piano: risultati e azioni	pag. 10
4.1 Obiettivi trasversali	pag. 10
4.2 Obiettivi per l'area minori e famiglie	pag. 16
4.3 Obiettivi per l'area adulti	pag. 21
4.4 Obiettivi per l'area anziani	pag. 24
4.5 Obiettivi per l'area disabili	pag. 25
4.6 Obiettivi per l'area stranieri	pag. 26

1. PREMESSA

La legge provinciale 27 luglio 2007 n. 13 *“Politiche sociali nella provincia di Trento”* all’art. 9 sancisce che la programmazione sociale si esplica mediante l'adozione del piano sociale provinciale e dei piani sociali di comunità, in una dinamica di interazione e aggiornamento reciproco. A tal fine i piani di comunità si conformano agli atti di indirizzo contenuti nel piano sociale provinciale, vincolanti ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge provinciale n. 3 del 2006; analogamente la Provincia approva ed aggiorna il piano sociale provinciale sulla base della rilevazione dei bisogni e delle altre indicazioni emergenti dai vigenti piani sociali di comunità.

La delibera n. 3179 del 30 dicembre 2010, che approvava le *“Linee guida per la costruzione dei piani sociali di Comunità”*, prevedeva che il processo di costruzione dei Piani sociali di Comunità assumesse carattere sperimentale e che il piano sociale di Comunità potesse avere valenza fino al termine della legislatura provinciale.

Entro la metà del 2012 le Comunità hanno redatto i propri Piani sociali in conformità a quanto previsto dalla succitata delibera 3179/2010.

La precedente Giunta provinciale aveva condiviso, sulla base di una proposta del Comitato di programmazione sociale, il documento *“Indicazioni per lo sviluppo del welfare provinciale a partire dai piani sociali di comunità”* che era da considerarsi un’iniziale valida sintesi in grado di porre le basi per la futura pianificazione, sia provinciale, che locale.

Considerato pertanto che il Piano sociale provinciale non era stato ancora approvato e che quindi la dinamica di interazione e aggiornamento reciproco tra le diverse programmazioni non poteva essere ancora attuata, con delibera della Giunta provinciale n. 2535 di data 05/12/2013 avente ad oggetto *“Parziale modifica della delibera n. 3179 del 30 dicembre 2010 avente ad oggetto “Atto di indirizzo e coordinamento approvazione delle Linee guida per la costruzione dei piani sociali di comunità”*, si è stabilito che le Comunità potessero spostare la valenza dei Piani sociali alla scadenza della legislatura delle Comunità, prevista nell’anno 2015.

Il Piano Sociale della Comunità Valsugana e Tesino è stato approvato con delibera dell’Assemblea della Comunità n. 19 di data 29/03/2012.

A seguito dell’approvazione di questo importante strumento, il processo di pianificazione sociale della Comunità Valsugana e Tesino è proseguito rispettando le linee d’azione previste nel medesimo, grazie ad un proficuo lavoro di sinergia con il Tavolo territoriale e gli *stakeholders* locali, che hanno partecipato attivamente al processo di costruzione del Piano stesso, nonchè alla fase di verifica e ridefinizione delle priorità di azione.

Pagina 3 di 28

Nell'ottica peraltro di condividere costantemente con il territorio lo stato di avanzamento del Piano e di valutare i risultati raggiunti, ricalibrare gli obiettivi e ridefinire le strategie e le azioni per il periodo 2014/2015, nei mesi di ottobre e novembre 2013 sono stati realizzati alcuni incontri con i principali referenti del territorio.

Successivamente, il 12 giugno 2014, tali passaggi sono stati illustrati e condivisi anche con il Tavolo territoriale.

Contestualmente anche a livello provinciale si sta lavorando all'elaborazione del Piano Provinciale per il Benessere.

Preso atto che dalla data di approvazione del Piano della Comunità vi sono stati alcuni importanti passaggi e cambiamenti, si è valutato di redigere un sintetico aggiornamento, nel quale presentare lo stato di avanzamento ed alcune linee progettuali per il biennio 2014/2015.

Questo documento vuole rappresentare uno strumento che evidenzi in modo deciso anche il forte processo di sviluppo di comunità in esso racchiuso e che ne sta alla base, il quale vede gli *stakeholders* locali sempre più quali protagonisti della *governance* territoriale, grazie alla valorizzazione del capitale sociale (umano, volontaristico e professionale) e alla creazione di importanti sinergie tra le risorse formali ed informali presenti sul nostro territorio.

2. PROFILO DEMOGRAFICO, DI SALUTE ED OCCUPAZIONALE

Prima di passare ad una breve analisi dello "status quo" a due anni dal Piano sociale, nonché alle ipotesi progettuali, viene presentata una breve panoramica della situazione del territorio.

Alla data dell'1 gennaio 2014, risultano residenti nel territorio della Comunità Valsugana e Tesino, **27.384** persone, di cui 13.394 maschi e 13.990 femmine: di questi 1.498 in età compresa tra 0 e 5 anni, 1300 nella fascia 6-10 anni, 1075 pre-adolescenti (11-14), 1113 adolescenti (15-18), 10.834 adulti tra i 19 ed i 49 anni, 5658 tra i 50 ed i 64, 5906 anziani (65 e oltre). L'età media della popolazione è di 43,9 anni (42 per gli uomini, 45,6 per le donne), in linea con la tendenza provinciale (42,9); tale dato denota una sempre maggior sopravvivenza, grazie al miglioramento delle condizioni di vita degli anziani, nonché ad una minore natalità.

Mentre i minorenni rappresentano il 18,2% dei residenti (4.986 unità), gli adulti costituiscono il 60,2% (16.492 persone tra i 19 ed i 64 anni), e gli anziani oltre i 65 anni (5.906) rappresentano il 21,6% della popolazione.

Come si può notare dalla comparazione dei dati, rispetto alla prima edizione del piano, in pochi anni la percentuale degli anziani è aumentata di oltre un punto, ciò a testimonianza di un progressivo invecchiamento della popolazione.

Per quanto concerne la presenza degli stranieri, il dato attuale si attesta a 1.910 unità, che rappresentano il 7% della popolazione residente, in leggerissimo aumento (circa 0,2%) rispetto al triennio precedente.

Per quanto riguarda invece il profilo di salute della vallata è utile fare riferimento ad alcuni dati significativi, contenuti nel Piano della Salute del Distretto Est, che rappresenta lo strumento programmatico ed attuativo, in grado di fornire una risposta concertata ai bisogni di salute della popolazione residente.

Come noto, uno stile di vita sano è fondamentale nella prevenzione della maggior parte delle malattie (neoplasie, problemi cardiovascolari, malattie respiratorie croniche, diabete), nonché nella possibilità di una maggior speranza di vita ed una vecchiaia in condizioni potenzialmente migliori; lo stile di vita sano è inoltre direttamente connesso ai comportamenti ed alle abitudini legate all'alimentazione, al consumo di sostanze (alcol e fumo) ed all'attività fisica.

Dai dati si rileva che, per quanto riguarda gli adulti nel Distretto sanitario Est:

- ☞ presentano valori di eccesso ponderale ben il 41% dei residenti (33% sovrappeso, 8% obesità);
- ☞ per quanto concerne l'attività fisica il 45% della popolazione è attivo, il 39% lo è parzialmente e

Pagina 5 di 28

il 16% (circa 13.000 soggetti) non pratica nessun tipo di attività

- ☞ tra i cosiddetti "sedentari" il 18% mostra poca consapevolezza rispetto alla necessità di cambiare stile di vita;
- ☞ oltre la metà di coloro che praticano moderata attività fisica sono consci della necessità di potenziarla;
- ☞ il 34% della popolazione adulta non beve alcolici, il 40% è un bevitore moderato;
- ☞ invece 5.000 persone consumano abitualmente alcol in quantità elevate, 12.000 possono essere considerati bevitori *binge* e 20.000 consumatori sono ritenuti a rischio.

Per quanto riguarda l'abitudine al fumo, oltre la metà degli adulti afferenti al Distretto Est non fuma, mentre un quarto della popolazione è da annoverare tra gli ex fumatori e l'altro quarto (circa 19.000 persone) è composto da fumatori, che in molti casi (oltre il 40%) tentano di smettere (con una riuscita pari al 6%).

Nell'ambito dei programmi di attività di promozione alla salute, già a partire dallo scorso anno è stata evidenziata anche dall'APSS la necessità di favorire azioni condivise nella comunità per diffondere stili di vita sani e implementare le capacità di scelta dei cittadini; nell'area dell'integrazione socio-sanitaria inoltre, emerge la necessità di potenziare i Punti unici di Accesso (PUA), e consolidare le funzioni in materia di assegno di cura e UVM (unità Valutative Multidisciplinari).

Per quanto concerne le azioni previste per la zona della Valsugana e del Tesino viene dato particolare risalto alla promozione degli stili di vita sani ed alla prevenzione, in particolare tra i giovani, nell'ambito delle nuove dipendenze (con una specifica attenzione alla tematica del gioco); nell'area relativa alla popolazione anziana si punta invece al sostegno dei *caregivers* ed alla formazione delle badanti.

Dando uno sguardo alla situazione occupazionale locale, si può evincere come l'ultimo triennio sia stato segnato da un'importante crisi economica anche nel nostro territorio, con non poche difficoltà, in particolare per quanto riguarda alcuni ambiti: nello specifico, i settori che hanno risentito di maggiori pressioni risultano essere il comparto edile e delle costruzioni, dell'estrazione e del commercio.

Nell'anno 2012 il saldo occupazionale (differenza tra assunzioni e cessazioni lavorative) risultava negativo in tutti i settori, tranne nell'ambito dell'agricoltura (in pareggio) e dei pubblici esercizi (in lieve aumento), per un valore totale di -180 unità; da un confronto tra i saldi occupazionali dei primi sei mesi del 2013 ed il primo semestre del corrente anno si nota un lieve miglioramento complessivo, anche se nel settore edile e delle costruzioni, dell'estrazione e del commercio la differenza tra i saldi appare ancora negativa.

Comparando le assunzioni del primo semestre 2013 con quelle dei primi sei mesi del 2014 si nota

una flessione, sia per quanto riguarda gli uomini, che le donne; in media sono calate le assunzioni dei giovani fino ai 29 anni, sono rimaste sostanzialmente invariate quelle degli adulti (30-54 anni), mentre appaiono in calo quelle degli ultra 54enni. Anche la tipologia dei contratti denota alcuni cambiamenti: diminuiscono i contratti a tempo indeterminato (in senso stretto e intermittente), mentre sono in aumento le forme di apprendistato.

Per quanto concerne infine il registro delle liste di mobilità, ad agosto 2012 si registrava un dato di 323 unità, di cui 124 nell'industria manifatturiera, 117 nel settore delle costruzioni e 82 in altre tipologie di attività; in luglio 2013 il dato indicava 295 persone iscritte, di cui 124 nell'industria manifatturiera, 95 nel settore delle costruzioni e 76 in altre attività. A luglio 2014 si scende a 206 unità, di cui 81 nell'industria manifatturiera, 96 nelle costruzioni e 29 in altre attività. Nel primo semestre 2013 si è registrato un aumento generalizzato del flusso di iscrizioni alle liste di mobilità, in tutte le fasce di età dei residenti in Valsugana e nel Tesino (tranne per gli ultra 55enni), nel primo semestre 2014, solo questa categoria ha registrato un considerevole aumento del flusso di iscritti.

3. IL SIGNIFICATO DELLA PIANIFICAZIONE SOCIALE

Nel contesto testé riportato, il lavoro sociale risulta di particolare importanza, sia per quanto riguarda il sostegno alle nuove generazioni (stili di vita, formazione e ruolo professionale), sia in riferimento al supporto alle famiglie, spesso in difficoltà nella conciliazione famiglia-lavoro, alle prese con la cura di figli piccoli e di genitori anziani, nonché con situazioni lavorative sempre più incerte e difficili; tali azioni spaziano dall'ambito della prevenzione e promozione, alla presa in carico di situazioni complesse (il *trend* dell'ultimo triennio mostra un aumento, sia del numero degli utenti, che della complessità delle richieste che portano al Servizio sociale), e vengono agite nell'ottica del lavoro di rete e di comunità, al fine di creare legami formali e informali di aiuto e mutualità, nell'ottica della *community care*.

Non essendo ancora stato approvato il Piano sociale provinciale, il quale dovrebbe consentire una diversa ripartizione delle risorse tra le Comunità, il *budget* sul quale il lavoro di pianificazione sociale ha potuto contare finora è stato sostanzialmente quello "storico", peraltro ulteriormente ridotto a seguito dei tagli operati nel corso di questi anni.

Le azioni previste dal Piano sono state dunque realizzate essenzialmente mediante il ricorso al *budget* del Settore Socio-Assistenziale, o facendo riferimento a bandi e finanziamenti relativi ad altre politiche (es. Giovanili, di conciliazione, familiari, ...).

Oltre ai referenti del Tavolo territoriale, in questi mesi si sono mantenuti contatti ed un confronto costanti con gli *stakeholders* del territorio, che avevano partecipato in maniera significativa alla stesura del piano, alla verifica ed alla definizione delle azioni previste nei diversi ambiti del servizio (prevenzione e promozione sociale, progetti rivolti ai giovani, progetti rivolti alla popolazione anziana, servizio sociale professionale).

Interlocutore privilegiato è stato il Tavolo interistituzionale "**Comunità che promuove benessere**", impegnato da ormai otto anni in iniziative di prevenzione e promozione sociale. Inizialmente si occupava prioritariamente del *target* giovanile, ma nel corso degli anni si è poi valutato di estendere la sua azione all'intera comunità, tant'è che il Tavolo è diventato l'artefice di molte azioni previste dal Piano, essendo luogo di ricognizione dei bisogni, pensiero e "concertazione".

In data 26 Marzo 2013 a Trento è stato organizzato dal Servizio Politiche Sociali ed Abitative della Provincia Autonoma di Trento un seminario formativo denominato "*Le buone prassi per conoscere la governance degli interventi di prevenzione e promozione sociale della Comunità Valsugana e Tesino*", nel corso del quale l'Assessore alle Politiche sociali e giovanili Severino Sala, la Responsabile del Settore Socio-Assistenziale Maria Angela Zadra, l'educatore referente per i progetti di prevenzione e promozione sociale della Comunità Sonia Rovigo, accompagnati da alcuni rappresentanti del Tavolo di lavoro "**Comunità che promuove benessere**" hanno assicurato un'importante azione informativa e formativa rispetto alle iniziative ed attività della Comunità e

del Tavolo stesso, presentato a livello provinciale come esempio di buona prassi nell'ambito della pianificazione sociale.

Altro importante “strumento” nell’ambito della pianificazione sociale, ma non solo, del territorio è rappresentato dal **Tavolo del confronto e della proposta del Piano Giovani di Zona**, che insieme al **Distretto Famiglia** hanno rappresentato interlocutori davvero significativi, con i quali condividere ed elaborare idee e strategie progettuali attinenti alle azioni prioritarie della pianificazione.

4. OBIETTIVI DEL PIANO: RISULTATI E AZIONI

Viene di seguito presentata una sintesi rispetto agli obiettivi previsti dal Piano sociale, riportando i risultati raggiunti e le azioni già in corso o previste per l'imminente futuro.

4.1 OBIETTIVI TRASVERSALI

OBIETTIVO	1. Mantenere l'attuale livello di Servizi erogati da parte del Settore Socio-Assistenziale della Comunità, posto che dall'analisi dei dati è emerso come molti bisogni risultano essere adeguatamente soddisfatti dall'attuale assetto assistenziale e socio-educativo
AZIONI	<p>L'impegno della Comunità è stato quello di mantenere intatto il livello dei servizi erogati ed anzi, si sono sostenute, grazie all'avanzo di amministrazione, delle progettualità sperimentali quali il progetto estivo rivolto ai ragazzi disabili realizzato in collaborazione con l'Associazione Amici del Cavallo ed una nuova progettualità della cooperativa sociale CS4 di Pergine Valsugana, rivolta alle famiglie di ragazzini disabili, che ha previsto degli interventi educativi in piccolo gruppo, sempre nel periodo estivo.</p> <p>Per quanto attiene ai livelli di servizio erogati si rimanda alla Relazione previsionale e programmatica ed alle Relazioni al conto di Bilancio.</p>

OBIETTIVO	2. Proseguire il percorso di sviluppo di comunità già avviato nell'ambito dei progetti di prevenzione e promozione sociale e del Piano Giovani di Zona
AZIONI	<p>Negli ultimi 3 anni il lavoro di sviluppo di comunità, messo in atto dalla proficua collaborazione tra la Comunità, le scuole, i Comuni, il Terzo settore e le associazioni del territorio, ha rappresentato un elemento particolarmente significativo per sviluppare il capitale sociale, anche grazie all'organizzazione di specifici percorsi di formazione per gli stakeholders ed i volontari, attivamente coinvolti in diverse iniziative territoriali. Due esempi su tutti possono dare l'idea del tipo di percorsi che si possono realizzare con questa metodologia operativa.</p> <p>Un esempio concreto della rete di collaborazioni attivate è rappresentato dall'evento di comunità denominato "Giornata di Promozione del benessere", che è stato realizzato a maggio 2014 con la collaborazione dei peer leader e dei tutor del progetto di peer education "Liberi di scegliere" e di ben 12 gruppi di stakeholders locali (per un totale di oltre 50 persone circa), che gratuitamente e senza nessun tipo di spesa a carico dell'ente, hanno lavorato per settimane all'ideazione ed organizzazione dell'evento, con il coordinamento e la supervisione del Settore sociale.</p> <p>Un secondo esempio è stato rappresentato nel 2014 dal proseguimento del percorso iniziato con la parte formativa nel 2013, legato alla promozione dell'istituto dell'Amministratore di Sostegno nella Provincia di Trento, con l'obiettivo di diffondere la sua adozione a tutela di persone fragili in alternativa alla misura dell'interdizione, facilitare la creazione di una rete di enti pubblici e privati capace di offrire servizi adeguati sull'intero territorio provinciale.</p> <p>Il progetto era stato promosso dall'Associazione Comitato per l'Amministratore di Sostegno in Trentino, con il supporto della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale e Provincia Autonoma di Trento, dalla Comunità Valsugana e Tesino e dall'APSP "S. Lorenzo e S. Maria della Misericordia" di Borgo Valsugana, con la collaborazione in qualità di partner dell'Associazione Mano Amica di Borgo Valsugana, dell'ANFFAS, dell'Associazione dei Club</p>

	<p>Alcoligici Territoriali Valsugana orientale e Tesino, dell'AVULSS – sedi di Borgo e Strigno, del Gruppo Aiuto Handicap GAIA di Borgo Valsugana e del Gruppo Donne Grigno Tezze.</p> <p>Nel mese di febbraio 2014, si è tenuto un incontro tra l'associazione ADS, l'APSP, lo scrivente, la referente dell'AVULSS di Strigno, una rappresentante della CRI locale, alcuni membri del gruppo GAIA, alcuni familiari di persone che in futuro avranno bisogno della figura dell'ADS e alcuni amministratori di sostegno attivi della zona (una ventina di persone in totale) con l'obiettivo di sondare i bisogni del territorio e ipotizzare un prosieguo dell'esperienza.</p> <p>Si vuole infine citare anche il programma di lavoro "Accordo di area per lo sviluppo del Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino" per l'anno 2014 ed il lavoro congiunto di programmazione, realizzazione e verifica delle azioni, nelle quali il Settore è stato parte attiva, nonché per l'ideazione partecipata dei progetti da presentare sul nuovo bando provinciale della L.P. 1/2011 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare".</p>
--	---

OBIETTIVO	<p>3. Promuovere percorsi di sensibilizzazione ed aiuto nei confronti di persone che hanno sviluppato delle dipendenze ed in particolare le cosiddette "nuove dipendenze" (es. Internet, gioco, ...)</p>
AZIONI	<p>Nell'ambito delle nuove dipendenze e degli stili di vita sani, proseguono in stretta sinergia con l'APSS, ormai dall'anno scolastico 2010/2011 i progetti di <i>peer education</i> che coinvolgono ragazzi pre-adolescenti, adolescenti ed adulti in percorsi di sensibilizzazione e promozione di scelte consapevoli; tutti i percorsi si sono conclusi con un evento di comunità, in collaborazione con il territorio, culminato nel maggio 2014 con la citata Giornata del Benessere, che ha coinvolto le associazioni locali che hanno lavorato sinergicamente a livello di intenti e strumenti, dando vita ad un'importante rete di collaborazione e concertazione.</p> <p>Il Tavolo "Comunità che promuove benessere" ha inoltre predisposto una raccolta specifica di materiale sul tema della <i>peer education</i> e della promozione di stili di vita sani, che è stato pubblicato sui siti delle istituzioni e delle associazioni locali. Da segnalare la redazione di una nuova versione delle Linee guida in materia di somministrazione di bevande alcoliche, che è stata approvata dalla Giunta della Comunità nel mese di settembre 2014, per poi proseguire l'iter di approvazione alla Conferenza dei sindaci, e quindi da parte dei singoli comuni.</p> <p>Nell'ultimo triennio sono state organizzate diverse iniziative sul tema del gioco d'azzardo patologico e dell'utilizzo delle nuove tecnologie, sia in veste di conferenza-dibattito che in altre forme (ad es. Conferenza-spettacolo); attualmente sono in programma, in stretta sinergia con gli istituti scolastici e di comune accordo con il Distretto famiglia, specifici progetti inerenti tali tematiche, e rivolti ai giovani, ai genitori, e non meno all'intera comunità.</p> <p>Per quanto concerne invece l'apertura di nuove sale gioco i Comuni che si erano mossi per evitarne la diffusione smodata, si trovano ora a doversi difendere dai ricorsi delle multinazionali.</p>

OBIETTIVO	4. Garantire l'acquisizione in maniera semplice ed efficace delle informazioni relative ai diversi servizi presenti sul territorio
AZIONI	<p>In questi mesi il Settore ha elaborato una <i>brochure</i> dei servizi socio-assistenziali (ora in fase di stampa), nei quali è riportata anche l'informativa relativamente a Servizi dell'integrazione socio-sanitaria (es. PUA, UVM, Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia).</p> <p>I contenuti di questa documentazione informativa sono inoltre stati vagliati anche dalle associazioni di volontariato del territorio, in quanto lo strumento vuole essere intenzionalmente "light", ossia dare un'informazione di base, immediatamente accessibile, a tutti coloro che non sono a conoscenza del complesso quadro dei Servizi, lasciando l'approfondimento di essi al successivo intervento professionale, che tiene conto dei bisogni effettivi della persona.</p> <p>Si stanno inoltre valutando le modalità di attuazione di un incontro informativo per gli amministratori locali, organizzato congiuntamente tra Comunità di Valle ed APSS, volto a migliorare la conoscenza dei Servizi presenti sul nostro territorio, tenendo conto che spesso la cittadinanza ha quale riferimento precipuo proprio l'amministratore locale.</p>

OBIETTIVO	5. Valorizzare la cultura del risparmio e del riciclo
AZIONI	<p>A fronte della scarsa capacità di gestire in modo efficace il bilancio familiare, con un aumento consistente dei pagamenti rateali di beni non di prima necessità e la tendenza a condurre uno stile di vita superiore alle proprie possibilità, accompagnato all'incapacità di attendere ed alla necessità di avere "tutto e subito", è stato promosso un incontro sul tema del budget familiare. Purtroppo, pur a fronte di una pubblicizzazione massiva, il riscontro è stato minimo.</p> <p>In considerazione della scarsa attrattività di questo tema, una pista d'azione potrebbe essere quella di inserire la trattazione di tali tematiche nell'ambito di specifici percorsi rivolti alle coppie ed alle giovani famiglie.</p> <p>Gli Istituti di credito del territorio hanno proseguito con successo gli incontri informativi nelle scuole.</p> <p>In linea con le indicazioni EMAS, trasversalmente a tutte le iniziative promosse dal Settore, sono state trattate le tematiche relative al rispetto ambientale, promuovendo presso le sedi del Centro di aggregazione giovanile, del Centro Aperto Minori e del Centro Servizi per anziani, un'azione di educazione al riciclo.</p> <p>Per quanto riguarda le criticità dell'ICEF, che pare penalizzare le famiglie che dispongono di risparmi, a fronte di quelle che invece non hanno questo tipo di cultura, si è provveduto a far pervenire alle competenti strutture organizzative della Provincia questo aspetto, del quale si dovrebbe tener conto nella definizione degli indicatori.</p>

OBIETTIVO	6. Assicurare un reddito sufficiente a garantire le esigenze minime vitali, promuovendo altresì un atteggiamento attivo nei confronti della ricerca di lavoro
AZIONI	<p>Per quanto attiene al Reddito di garanzia, si è proposta alla Provincia la possibilità che il sussidio erogato a seguito di valutazione del Servizio sociale con rinvio all'automatismo, possa essere concesso per periodi non superiori a 6 mesi, consentendo così una rivalutazione ed un maggior controllo nel tempo e fare in modo che l'erogazione sia vincolata e limitata alla presentazione di documentazione formale attestante le spese effettuate per la copertura dei bisogni essenziali (es. bollette, affitto, ...).</p> <p>Per quanto riguarda la verifica con l'Agenzia del lavoro della possibilità di individuare degli strumenti di monitoraggio dell'effettiva ricerca attiva di un'occupazione e di prevedere la possibilità di attuare controllo più efficace da parte dell'Agenzia del Lavoro, in modo tale che la rinuncia ad un'offerta lavorativa comporti la perdita degli ammortizzatori sociali e/o dei benefici economici erogati, sono in atto a livello provinciale dei momenti di confronto specifici, il cui fine è proprio quello di sondare questi aspetti, che naturalmente non riguardano solo il nostro territorio, ma quello dell'intera provincia.</p> <p>Nella nostra Comunità, nel biennio 2013/2014, sono stati promossi e realizzati, grazie al finanziamento del Piano Giovani di Zona, due progetti volti a stimolare e sostenere l'incontro tra i giovani ed il mondo del lavoro, che hanno permesso ai ragazzi di affinare strumenti e strategie per entrare nel mercato, con la concreta possibilità di sperimentarsi in percorsi <i>on the job</i> con un riconoscimento economico simbolico, all'interno delle aziende locali.</p> <p>Anche per il 2015 è previsto il proseguimento del percorso con la presentazione della terza edizione del progetto, sempre in collaborazione con l'Agenzia del Lavoro, le Casse Rurali, gli istituti scolastici e naturalmente le imprese locali.</p> <p>Con provvedimento n. 36 di data 06/03/2014 la Giunta della Comunità ha approvato lo schema di convenzione tra la Comunità Valsugana e Tesino, il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento (ora Servizio per l'Occupabilità e la Valorizzazione Ambientale) e l'Agenzia del lavoro della Provincia autonoma di Trento per la realizzazione di misure ed interventi di miglioramento ambientale da effettuarsi nel territorio della Comunità Valsugana e Tesino.</p> <p>Questo progetto ha previsto la realizzazione di misure e agli interventi di miglioramento ambientale, finanziandole mediante i proventi derivanti dal cosiddetto "canone ambientale" di cui al comma 15 <i>quater</i> dell'art. 1 <i>bis</i> 1 della Legge provinciale n. 4/1998 lett. e).</p> <p>Lo scopo è stato duplice: realizzare sul territorio della Comunità Valsugana e Tesino le misure e gli interventi di miglioramento ambientale citati, massimizzando l'occupazione mediante l'inserimento del maggior numero possibile di soggetti che presentavano situazioni di svantaggio sociale e difficoltà, per i quali è in essere uno specifico progetto d'aiuto da parte del Servizio sociale della Comunità, che non avrebbero avuto la possibilità di trovare una collocazione occupazionale sul libero mercato del lavoro.</p> <p>Il Servizio per l'Occupabilità e la Valorizzazione Ambientale della Provincia autonoma di Trento è stato individuato quale interlocutore privilegiato da parte della Comunità Valsugana e Tesino in considerazione dell'elevato livello di <i>know how</i>, sia <i>in primis</i> rispetto agli interventi da realizzare, sia in rapporto all'ambiente ed al territorio sul quale i medesimi venivano attuati. Grazie a questa progettualità innovativa, la cui realizzazione è stata affidata alla cooperativa</p>

	<p>Consorzio Lavoro Ambiente (<i>vd.</i> delibera di Giunta n. 71 di data 24/04/2014) che effettua, per il tramite delle Cooperative associate, gli interventi in conformità agli elaborati tecnici approvati dal Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento, sono state impiegate ben 26 persone con contratto a <i>part-time</i>.</p>
--	---

OBIETTIVO	<p>7. Monitorare l'andamento dei servizi erogati e del livello di soddisfazione dei fruitori</p>
AZIONI	<p>Tale obiettivo è stato perseguito tramite la somministrazione di questionari ai partecipanti alle diverse attività proposte dal servizio.</p> <p>Nel primo semestre 2014 sono proseguiti a livello provinciale gli incontri di monitoraggio con le altre Comunità, che hanno riguardato essenzialmente il tema dell'autovalutazione dei processi di aggiornamento del Piano, lo scambio di buone prassi, l'integrazione socio-sanitaria, la formazione sul tema dello sviluppo di comunità. Un particolare richiamo va attuato alla valutazione dei servizi esistenti, in quanto il Settore ha proceduto alla valutazione del Servizio di Assistenza Domiciliare e del Servizio pasti a domicilio, tramite la somministrazione di un questionario redatto in maniera partecipata a livello provinciale, che è stato somministrato, sia agli utenti in gestione diretta, sia a quelli in gestione mediante ricorso al soggetto terzo convenzionato.</p> <p>I risultati raggiunti contribuiranno alla riprogrammazione degli interventi, al fine di rispondere in maniera integrata ai bisogni ed alle esigenze manifestate da questo target della popolazione.</p>

OBIETTIVO	<p>8. Attuare una mappatura di tutte le risorse presenti a livello territoriale per l'erogazione di prestazioni/attività di natura sociale e socio-educativa</p>
AZIONI	<p>In aggiunta a quanto già evidenziato al punto n. 2, si rileva come la mappatura delle risorse territoriali è iniziata nell'ambito dei progetti legati alla metodologia dell'educativa di strada, per sviluppare la rete territoriale con una progettazione più integrata ed efficiente.</p> <p>Anche in quest'ottica, nell'ultimo biennio è stato aperto il Community Point con sede a Borgo Valsugana presso il Centro di Aggregazione Giovanile Totem, uno sportello di informazione e orientamento rivolto a giovani ed adulti. Tale spazio intende diventare polo di riferimento per tutte le realtà formali ed informali del territorio.</p> <p>Per quanto riguarda la formazione dei volontari, anche tramite il ricorso ai soggetti terzi convenzionati, si richiama quanto già riportato al punto n. 2 in riferimento al percorso per la formazione degli Amministratori di sostegno, organizzato con l'APSP "S. Lorenzo e S. Maria della Misericordia".</p> <p>Con delibera della Giunta della Comunità n. 218 di data 28/12/2012 è stato approvato il progetto "Dall'arte di educare, all'arte di aiutare diversamente: genitori e volontari in cammino nella comunità", tenuto dalla formatrice Bruna Celardo Rizzi, che ha proposto tre distinti percorsi in una linea ideale di continuità.</p> <p>Nello specifico si è voluto formare il mondo adulto alla relazione, offrendo ai gruppi momenti didattici ed esperienziali a livelli diversi, che rispondono a bisogni differenti, a seconda del ruolo che la persona riveste all'interno del contesto di appartenenza.</p>

In particolare si è realizzato il **percorso di formazione al volontariato**, rivolto a genitori, nonni, figure educanti, volontari operanti nelle associazioni territoriali, ma anche a soggetti interessati all'argomento, che si accostavano per la prima volta a questa tipologia di percorsi (17 iscritti). Il medesimo si è tenuto nei mesi di maggio e giugno 2013, per un totale di 5 incontri nella giornata di sabato, in orario pomeridiano.

Da segnalare come il percorso sia stato realizzato in stretta sinergia con le associazioni del territorio, essendo emersa in fase di programmazione dell'attività la necessità di formare i volontari già attivi nei diversi contesti e reperirne di nuovi: in particolare Annfas, AMA, Avulss, GAIA e Gruppo Donne Grigno-Tezze.

Sempre in tema di formazione del volontariato, alla luce della necessità delle associazioni di conoscere le principali normative vigenti sui temi della sicurezza, la Comunità Valsugana e Tesino, insieme con il Comune di Borgo Valsugana ed il Centro Servizi Volontariato della Provincia di Trento hanno organizzato il 16/06/2014 una serata di approfondimento sul tema della sicurezza nelle attività di volontariato, chiarendo gli aspetti critici della materia e proponendo soluzioni specifiche alle varie casistiche.

Non si sono infine rilevate possibilità di **porre in essere azioni di fund raising, inteso come "far crescere, coltivare, sorgere, ossia di sviluppare i fondi necessari a sostenere una azione senza finalità di lucro"**, a fronte di una riduzione delle risorse a disposizione. Impropriamente potrebbe configurarsi come "fund raising" l'azione di trovare nuove forme di finanziamento mediante bandi esterni all'attività del Settore socio-assistenziale, che è stato attuato con riferimento alle politiche giovanili ed a quelle della conciliazione lavoro-famiglia (es. Piano giovani di zona e bandi Agenzia provinciale per la famiglia).

4.2 OBIETTIVI PER L'AREA MINORI E FAMIGLIE

OBIETTIVO	9. Sostenere le famiglie attraverso misure di conciliazione del tempo del lavoro e per la famiglia ed in particolare supportarle nelle loro importanti funzioni genitoriali
AZIONI	<p>Dalle audizioni era emersa una sempre maggiore fragilità educativa dei genitori, anche in termini di trasmissione valoriale e la necessità di un lavoro congiunto tra Servizi per sostenere la genitorialità, in particolare con iniziative di prevenzione e promozione sociale volte a rafforzare il ruolo dei genitori e le abilità comunicative nei confronti dei figli, nonché le relazioni intergenerazionali (rapporto nonni-nipoti, nonni-genitori).</p> <p>Nell'ambito dei progetti di prevenzione e promozione sociale sono stati organizzati diversi percorsi volti al sostegno della genitorialità, che hanno affrontato tematiche specifiche, occupandosi delle diverse fasce di età (neonati, bambini, pre-adolescenti ed adolescenti) ed affrontando aree di particolare interesse (il cibo, le emozioni, il ruolo paterno ad esempio).</p> <p>Nel triennio 2011/2013 sono stati promossi i progetti Liberamente e Stazione Famiglie, che hanno risposto ai bisogni rilevati rispettivamente nelle fasce di età 0-6, 6-10 e 11-14 anni. Con provvedimento n. 130 di data 07/08/2014 la Giunta della Comunità ha approvato il progetto "DESTINAZIONE FAMIGLIA. Favorire l'armonizzazione familiare attraverso il sostegno alla genitorialità e servizi conciliativi integrati" presentato dal Comune di Roncegno Terme quale capofila del Distretto famiglia della Valsugana e Tesino nell'ambito del bando per la presentazione di progetti in materia di promozione del benessere familiare di cui all'articolo 7 bis della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 . Si è ora in attesa di conoscere gli esiti dell'ammissione a finanziamento.</p> <p>Il territorio della Valsugana e Tesino ha inteso inoltre realizzare, in coerenza con le disposizioni contenute nella recente Legge provinciale n. 1 del 2011 recante "<i>Sistema integrato di politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità</i>", il Distretto famiglia, ossia un percorso di certificazione territoriale familiare, al fine di accrescere, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività territoriale, nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate che condividono i medesimi obiettivi.</p> <p>Con provvedimento n. 73 di data 08/05/2014 la Giunta della Comunità ha approvato il programma di lavoro "<i>Accordo di area per lo sviluppo del Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino</i>" per l'anno 2014. Nel corso del primo semestre si sono svolti alcuni incontri per la programmazione, la realizzazione e la verifica delle azioni, nelle quali il Settore è stato parte attiva, nonché per l'ideazione partecipata dei progetti da presentare sul nuovo bando provinciale della L.P. 1/2011 "<i>Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare</i>".</p> <p>Un obiettivo era anche quello di "<i>Promuovere la realizzazione di nuovi servizi per l'infanzia sul territorio, con particolare riferimento alla fascia 0-3 anni ed a copertura del periodo estivo</i>", per la fascia 0-3 anni è in partenza l'asilo nido di Telve, mentre per Scurelle mancano ancora le adesioni di alcuni Comuni; ha invece cessato l'attività quello di Samone. Proseguono i servizi di Ivano Fracena e Cinte Tesino.</p> <p>Per quanto riguarda infine la promozione nelle opportune sedi della modifica dell'attuale</p>

	<p>normativa sul <i>part-time</i>, in modo tale da favorire l'incentivazione di questa misura, senza che vi siano implicazioni finanziarie svantaggiose per il datore di lavoro, questo obiettivo si è rivelato difficilmente raggiungibile, anche in considerazione del fatto che la normativa è disciplinata a livello nazionale.</p>
--	---

OBIETTIVO	<p>10. Promuovere l'attività sportiva nei giovani, intesa in senso aggregativo e socio-educativo</p>
AZIONI	<p>La promozione di progetti che valorizzano la partecipazione dei giovani allo sport, inteso come politica che mira all'aggregazione ed alla formazione sociale e non solo in termini agonistici è avvenuta tramite diversi progetti proposti nell'ambito del Piano giovani di zona, del Centro diurno e aperto minori e dei Centri di aggregazione giovanile, i quali hanno spaziato tra le diverse discipline, cercando di far entrare in contatto il mondo dei bambini e dei giovani con le offerte presenti sul territorio: in tal senso si è sviluppata un'importante rete di collaborazione anche con le realtà sportive locali.</p> <p>A seguito della valutazione del Tavolo del confronto e della proposta del Piano Giovani di Zona 2012 la Giunta della Comunità ha approvato, con provvedimento n. 104 di data 31/05/2012, l'adesione, il finanziamento e l'affidamento dell'incarico per l'organizzazione del progetto "1001 Piazzali: io gioco allo sport" promosso dal CONI - Comitato Organizzativo Locale Trentino. Tale progetto, seppur in forma ridotta a seguito dell'adesione di un numero minore di Comuni interessati, si è finanziato anche nell'anno 2013, mediante l'avanzo di amministrazione.</p> <p>La Giunta ha inoltre approvato con provvedimento n. 55 di data 02/05/2013 l'adesione ed il finanziamento della giornata finale del progetto "Scuola e Sport" 2012/2013 promosso dal CONI - Comitato Organizzativo Locale Trentino, tenuto conto che nella seduta di data 19/03/2013 il Tavolo del confronto e della proposta del Piano Giovani di Zona aveva stabilito di aderire a tale progetto, finanziandolo in parte mediante l'utilizzo dell'avanzo generato dalla gestione del Piano.</p>

OBIETTIVO	<p>11. Partecipare in maniera più attiva alla vita della comunità e sviluppare abilità sociali attraverso progetti di natura aggregativa e socio-educativa</p>
AZIONI	<p>Nel triennio, i Centri di Aggregazione Giovanile hanno assunto un nuovo ruolo nel territorio; dal 2013 infatti le convenzioni con i Comuni aderenti (Borgo Valsugana, Bieno, Castelnuovo, Roncegno Terme, Torcegno e recentemente anche Ospedaletto), si basano su una formula inedita.</p> <p>Con l'approvazione da parte della Giunta della Comunità il 19/07/2012 con delibera n. 130 del Progetto di riorganizzazione dei Centri di Aggregazione Giovanile - Spazi Giovani del territorio, l'approccio di questo servizio è sostanzialmente mutato rispetto agli anni precedenti. Già a partire dall'anno 2011 la programmazione dei Centri di Aggregazione Giovanile del territorio è stata attuata da parte dell'equipe degli educatori, adottando come modalità operativa prioritaria lo sviluppo di comunità. L'obiettivo generale di tale metodologia è l'avvio di un processo che porti al coinvolgimento degli attori significativi (<i>stakeholders</i>) del contesto locale, attraverso la costruzione di un metodo di lavoro e di un linguaggio condivisi. Parlare di interventi di sviluppo di comunità significa infatti promuovere il protagonismo delle persone, incrementare la partecipazione ed il senso di identità e appartenenza al contesto della</p>

popolazione locale, sia in termini quantitativi, che qualitativi; significa aumentare la capacità di appropriazione del proprio ambiente di vita e conseguentemente incentivare il senso di poter incidere sulla propria vita e su quella della collettività.

In questo senso, il lavoro si indirizza sulle relazioni e sui legami tra persone e gruppi: la comunità non è più semplicemente oggetto di interventi di prevenzione e promozione sociale, ma diviene essa stessa soggetto, agente di un cambiamento possibile, perché voluto e costruito pazientemente, nell'intreccio di legami e nell'incontro fra gli individui, che di quella comunità fanno parte.

E' in tal senso che si è ritenuto di procedere ad una riorganizzazione complessiva dell'attività dei Centri di aggregazione giovanile – Spazi Giovani, partendo proprio dalla rilevazione di come la modalità operativa dello sviluppo di comunità abbia consentito di ampliare notevolmente la partecipazione attiva dei giovani in iniziative che li riguardano, determinando altresì una maggior dinamicità del lavoro progettuale, che faticava ad aderire alla rigidità di un orario di apertura definito per giornate fisse.

La riorganizzazione ha avuto come punti cardine dunque i seguenti concetti chiave:

- ✦ adozione sistematica della metodologia dello sviluppo di comunità
- ✦ programmazione partecipata per tutte le attività proposte
- ✦ coinvolgimento significativo delle Amministrazioni comunali e del volontariato.

L'ambito di intervento dell'attività dei Centri non è quindi più solo quello del singolo Comune nel quale ha sede lo Spazio Giovani, ma tutto il territorio della Comunità. Le sedi già messe a disposizione dai Comuni per i Centri continueranno a rappresentare un'importante base operativa, ma non si esclude la possibilità ed anzi sarà incentivata e ricercata, di creare una sorta di "nascita di nuove basi operative", in modo tale da focalizzare la presenza degli educatori sul territorio laddove lo richiedono i giovani e non chiedendo invece loro di recarsi in una determinata sede, solo perché è quella individuata "istituzionalmente".

Rispetto alla struttura organizzativa precedente dei Centri di Aggregazione Giovanile, attualmente le sedi "fisiche" degli Spazi Giovani non risultano più indispensabili per promuovere iniziative rivolte alla popolazione giovanile del luogo, ma devono essere riviste in chiave comunitaria.

Per l'equipe è infatti importante avere dei punti di riferimento dislocati sul territorio della Valsugana e Tesino che si qualificano come luoghi di comunicazione ed incontro di una comunità territoriale che sa progettare da sé e per sé nuovi percorsi di crescita comune.

Gli Spazi hanno quindi già iniziato un percorso evolutivo, che ha consentito di passare da struttura di pura aggregazione giovanile (con attività programmate e aperture ordinarie settimanali) a poli sociali aperti verso il territorio dove l'educatore si pone come mediatore, facilitando la creazione di nuove sinergie che si concretizzano in progetti che sempre più spesso si realizzano all'esterno delle sedi operative (palestre, parchi, altre sedi presenti sul territorio, che vengono così maggiormente valorizzate e percepite come risorse della e per la comunità più ampia).

L'obiettivo di base dunque è quello di costruire relazioni educative e di aggregazione significative con i giovani in maniera più dinamica, più flessibile e decentrata sul territorio. In tutto ciò un ruolo estremamente importante è rivestito dalle Amministrazioni comunali, intese come naturale punto di raccordo delle esigenze e delle risorse del territorio.

Parallelamente è proseguito anche il **progetto relativo alla metodologia dell'educativa di strada**, che ha previsto sia una mappatura dei bisogni, che una ricognizione specifica delle risorse ed una rilevazione dei posti cosiddetti strategici per focalizzare le abitudini dei giovani appartenenti alla cosiddetta "fascia grigia".

	<p>Il 17/10/2013, con provvedimento n. 145, la Giunta della Comunità aveva approvato il progetto "Costruiamo insieme sicurezza" ai fini della richiesta di finanziamento ai sensi della Legge provinciale 27 giugno 2005, n. 8 – articoli 7 e 8; Legge provinciale 12 dicembre 2011, n. 15, articoli 1 e 2. Tale progetto è stato redatto congiuntamente da parte del Settore Socio-Assistenziale e dalla Polizia Locale. Purtroppo tale progetto non è poi stato finanziato da parte del Servizio Autonomie locali della Provincia, per cui si sta cercando la possibilità di attivare comunque delle iniziative in esso previste, nell'ambito dei progetti di prevenzione e promozione sociale.</p>
--	--

OBIETTIVO	<p>12. Promuovere iniziative per sostenere i bambini/ragazzi con difficoltà di apprendimento e per coinvolgere i ragazzi usciti precocemente dal percorso scolastico e non ancora entrati nel mondo del lavoro</p>
AZIONI	<p>Nell'ambito delle famiglie con figli che presentano Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) nel triennio si è rilevato come molti nuclei facciano ricorso al Centro <i>Phoenix</i> di Bassano del Grappa, dove vengono formulate le diagnosi ed approntati cicli di riabilitazione a pagamento.</p> <p>Da un incontro tenutosi nel mese di settembre 2014 con i dirigenti e referenti degli Istituti scolastici è emerso il bisogno di confrontarsi in maniera specifica con l'APSS (pediatri, Medici di medicina generale, psicologia clinica e neuropsichiatria infantile) per condividere prassi metodologiche e reciproche esigenze, al fine di approntare progetti individualizzati integrati.</p> <p>Per quanto riguarda i bambini con Bisogni Educativi Speciali (BES), stanno aumentando i numeri, a fronte di un calo delle risorse a disposizione delle scuole e di uno scarso utilizzo dei servizi presenti; ai Tavoli provinciali in materia è presente anche APPM, che gestisce in convenzione il Centro Diurno e Aperto Minori di Borgo Valsugana.</p> <p>Nel Campus che si è tenuto a Rimini sul tema della Dislessia, i dati rilevati sottolineano una percentuale del 3,5% di bambini con difficoltà, sia a livello di letto-scrittura, che in ambito matematico, spesso legati a disagio familiare e scarso impegno scolastico; a livello provinciale è stata inoltre creata la Piattaforma GIADA per aggiornare i dati relativi a tali fenomeni.</p> <p>Per quanto riguarda le problematiche dell'apprendimento comunque, risulta particolarmente importante che esse possano essere affrontate congiuntamente da parte di più Politiche, proprio per la loro natura poliedrica, caratterizzata da aspetti dove quello sociale è solamente uno dei molti temi da affrontare.</p> <p>Con delibera n. 117 di data 24/07/2014 la Giunta ha approvato il progetto "Dedica", elaborato dall'équipe educativa del Centro diurno e aperto minori di Borgo Valsugana, che prevede la strutturazione di uno spazio-tempo dedicato ad un gruppo di ragazzi in carico al Centro diurno, che hanno terminato il ciclo della scuola media inferiore e che affrontano il passaggio alla scuola superiore.</p> <p>L'idea progettuale, al momento avente natura di sperimentaltà, nasce dalla valutazione dell'équipe che nel corso degli anni ha evidenziato come la dimissione dei ragazzi in carico al Centro diurno, alla fine delle medie spesso coincide con un momento di delicato passaggio della loro crescita affrontato dai minori con scarsi strumenti e poche competenze, tanto che spesso questi ultimi rischiano una prematura interruzione del percorso scolastico, nonché l'insorgenza di un disagio personale.</p>

Il progetto prevede la strutturazione di uno spazio-tempo dedicato a un gruppo di ragazzi (dai 5 agli 8) in carico al Centro diurno, che hanno concluso il ciclo della Scuola media inferiore e che affrontano il passaggio alla Scuola superiore. Si proporranno attività legate al metodo di studio, alla conoscenza del territorio e delle sue risorse, ma anche momenti di aggregazione a carattere ludico e ricreativo.

Ogni ragazzo manterrà la presa in carico dal parte del Servizio sociale con il quale l'equipe socio-educativa del Centro stilerà un progetto personalizzato e effettuerà anche con la famiglia periodici incontri di verifica.

4.3 OBIETTIVI PER L'AREA ADULTI

OBIETTIVO	13. Assicurare un supporto alle persone che sono state espulse dal mondo del lavoro e promuovere la formazione/riqualificazione professionale
AZIONI	<p>Per quanto riguarda l'esigenza di verificare la possibilità di realizzare un percorso di accompagnamento e supporto specifico alle persone che subiscono la perdita di un lavoro che si trovano in una condizione di notevole fragilità, anche in considerazione degli aspetti più psicologici connessi a questo bisogno, si è provveduto ad informare l'APSS, affinché se ne possa tenere conto nelle misure di prevenzione da questa organizzate.</p> <p>Dopo il primo decennio di vita, i corsi serali (ex) Sirio, promossi dall'Istituto di scuola superiore Degasperi, hanno trovato un nuovo slancio con l'attivazione del corso per tecnico dei servizi sociali il quale, grazie allo studio di materie di indirizzo come psicologia, igiene, cultura medico-sanitaria e tecnico-amministrativa, permette di formare figure in grado di operare nei settori della prima infanzia, delle cooperative sociali, delle strutture per disabili e come assistenti educatori.</p> <p>I corsi ex Sirio hanno un buon riscontro, sia a livello di iscrizioni per il conseguimento del diploma di maturità, sia nell'ambito delle certificazioni informatiche (ECDL, ECDL SALUTE rivolto agli operatori sanitari, ECDL CAD), sia in campo linguistico.</p> <p>Vi sono poi i corsi EDA (Educazione degli adulti), che prevedono corsi per il conseguimento della licenza media, corsi di italiano per stranieri, corsi di inglese, tedesco e altre lingue per tutti, con livelli differenziati, corsi di informatica e corsi in collaborazione con l'Agenzia del lavoro.</p> <p>Dai lavori del Piano era emersa la necessità di verificare attraverso le competenti strutture organizzative la possibilità di realizzare un corso di formazione per tagesmutter/ operatrici d'infanzia /corso BabyLife anche in Bassa Valsugana, a fronte della carenza di personale qualificato per i servizi rivolti alla fascia d'età 0-3 anni ed in rapporto all'attivazione di nuovi asili nido sul territorio. Tale possibilità è stata inserita nell'ambito del succitato bando di conciliazione familiare, promosso dal Distretto famiglia (vd. <i>supra</i>).</p> <p>Per quanto attiene la possibilità di nuove forme di valorizzazione della capacità lavorativa di coloro che usufruiscono di sussidi economici ed ammortizzatori sociali (es. prestazioni gratuite a favore della Comunità e dei Comuni), posto che da più parti è stato rilevato come alcune posizioni si trasformino in posizioni "di rendita" che mostrano il reinserimento lavorativo come "meno conveniente" rispetto al mantenimento della situazione in essere, si è informata di questo aspetto la competente struttura organizzativa provinciale, che sta ora rilevando quali forme sperimentali siano state attuate finora da parte delle Comunità, al fine di verificare <i>pro futuro</i> quali possano essere poste efficacemente in campo.</p> <p>Un ultimo aspetto riguarda la segnalazione all'Agenzia del Lavoro affinché si possa verificare la possibilità che i lavori socialmente utili consentano l'effettiva acquisizione di competenze spendibili poi sul libero mercato del lavoro, in quanto per la maggior parte delle situazioni non pare esservi un'evoluzione nel tempo. Ciò tuttavia appare difficoltoso in quanto le persone inserite nei lavori socialmente utili, come noto, spesso presentano delle problematiche che difficilmente possono essere superate ed anzi a volte accompagnano la</p>

persona nel proprio percorso di vita e lavorativo, pur a fronte di progettualità che comunque consentono di operare significativamente in un'ottica di normalizzazione.

Un ultimo accenno riguarda il progetto che con il finanziamento del Piano Giovani di zona 2014 è stato realizzato, già a partire dal primo semestre, denominato "Meet a Job 2, avente l'intento di creare contatti e legami tra il mondo giovanile e quello produttivo locale, avviando un sistema che possa permettere ai giovani un accompagnamento al mondo lavorativo fornendo strumenti e competenze necessari al loro inserimento.

Infatti anche il territorio della Valsugana e del Tesino sta affrontando un periodo di profonda crisi economica, dove alla mancanza di offerta per i giovani si affianca anche la difficoltà per le aziende nel trovare le figure professionalmente formate secondo le loro esigenze. In questo contesto caratterizzato da una notevole incertezza si rileva anche un sentimento di profondo malcontento da parte dei giovani che si riflette in una crisi morale e sociale nei confronti del futuro. Il mondo della domanda e dell'offerta ha delle difficoltà ad incontrarsi ed è necessario sostenere i vari attori del contesto economico della Valsugana con lo scopo di avvicinare le competenze dei laureati e diplomati ai bisogni delle aziende.

Con questo progetto sono nate opportunità di tirocinio per 14 giovani del territorio di età compresa tra i 17 ed i 29 anni, da realizzarsi all'interno di dieci importanti aziende locali: Casearia Monti Trentini, Eurobrico, X-LAM, Silvelox, Lenzi S.R.L., Ecoopera, Coop.Lagorai, Menz & Gasser, Fly ed Arte Sella. Anche la Comunità si è poi resa disponibile ad accogliere alcuni tirocinanti.

Nella tarda primavera e ad inizio estate sono state organizzate tre serate, nelle quali le aziende e le scuole superiori del territorio si sono presentate ad una platea di giovani; ad ogni serata è inoltre seguito un momento di *workshop* curato dagli educatori del Settore.

Al termine delle serate 70 ragazzi hanno aderito all'iniziativa e 40 di loro si sono autocandidati al tirocinio in azienda.

Nella seconda parte del mese di giugno sono stati visionati i *curriculum* e ad ogni azienda è stato inviato un elenco di giovani, aventi le competenze professionali richieste

OBIETTIVO	14. Promuovere l'individuazione di soluzioni alternative agli alloggi ITEA ed ai contributi per il pagamento del canone.
AZIONI	<p>Per quanto riguarda l'individuazione di possibili soluzioni alternative agli alloggi ITEA ed ai contributi per il pagamento del canone, trovando altre soluzioni finalizzate ad ampliare le possibilità di risposta al bisogno alloggiativo, si evidenzia come si sia interpellato un soggetto del Terzo settore, al fine di verificare per la struttura di Maso Scali a Roncegno Terme, la possibilità di elaborare un progetto di <i>social housing</i> o la messa a disposizione per alloggi a canone moderato.</p> <p>Ciò anche a seguito di comunicazioni ed incontri specifici avuti a livello provinciale.</p> <p>Non è ad oggi ancora stato possibile costituire un unico ambito territoriale, con lo scopo di evitare/ridurre le rinunce nelle assegnazioni degli alloggi di edilizia pubblica.</p> <p>Si sono infine informati i Comuni circa la proposta di adottare le forme di perequazione già previste per le aree residenziali, come forme alternative di finanziamento, in particolare a favore delle giovani coppie.</p>

OBIETTIVO	15. Sostenere il reperimento di alloggi per i padri separati
AZIONI	<p>Quella dei padri separati che non riescono a reperire un'abitazione a basso canone d'affitto sul libero mercato è una problematica che si rileva a livello di vari Servizi. In tal senso un'azione che si è tentata è stata quella di offrire la possibilità che gli alloggi protetti siti presso la struttura che ospitava il Centro diurno e di servizi di Cinte Tesino venissero destinati a tale tipologia di destinatari, in forma temporanea.</p> <p>Il fatto che gli alloggi si trovassero in una zona decentrata ha determinato tuttavia l'abbandono della progettualità da parte di una persona inserita e di fatto l'assenza di richiesta di inserimenti.</p>

4.4 OBIETTIVI PER L'AREA ANZIANI

OBIETTIVO	16. Possibilità di accedere a servizi per le persone anziane e in particolare quelle con problematiche di Alzheimer e di degenerazione cognitiva, a supporto delle famiglie
AZIONI	<p>Come noto nel 2014 è avvenuta la chiusura del Centro diurno e di servizi di Cinte Tesino ed a seguito di ciò la Giunta della Comunità con provvedimento n. 30 di data 20/02/2014 ha approvato lo schema di convenzione per l'erogazione da parte dell'APSP "Suor Agnese" di Castello Tesino delle prestazioni previste dal Centro di servizi a favore degli utenti del Servizio sociale della Comunità Valsugana e Tesino.</p> <p>Presso l'APSP vengono erogate le prestazioni sia di Centro diurno, che di Centro di servizi.</p> <p>A decorrere dal 03/03/2014 hanno dunque preso avvio le prestazioni di Centro di Servizi presso l'APSP "Suor Filippina" di Castello Tesino, relativamente ai frequentanti provenienti dal Tesino.</p> <p>Posto che presso la struttura non vi è più alcuna attività di natura socio-assistenziale, la Comunità ha comunicato al Comune di Cinte Tesino la disdetta dal contratto di comodato della struttura, a far data dal 13/02/2015.</p> <p>All'inizio del mese di marzo 2014 è stato attivato il Centro diurno di Scurelle.</p> <p>Per quanto riguarda l'ipotesi di valorizzare le APSP del territorio mettendo sul libero mercato i posti autorizzati, ma non finanziati dalla Provincia, stipulando convenzioni con l'APSS, al fine di assicurare <i>in loco</i> la residenzialità temporanea post-ricovero si è segnalato questo aspetto alle strutture organizzative competenti, esulando dalle competenze strettamente sociali in capo alla Comunità. Tale ipotesi praltro pare non percorribile, in quanto i posti convenzionati ed anche quelli accreditati (i cosiddetti posti di urgenza), sono già regolamentati dalle apposite <i>Direttive</i> provinciali.</p> <p>Nel Piano si richiamava anche l'esigenza di poter contare su una formazione specifica per la corretta ed adeguata assistenza del proprio familiare. Ciò potrebbe essere assicurato attraverso la formazione attuata da parte di un OSA/OSS nell'ambito del Servizio di Assistenza Domiciliare, sia della Comunità, che del soggetto terzo convenzionato. Nel periodo di durata del Piano non si è tuttavia rilevato concretamente questo bisogno, in quanto nessuna richiesta è stata riportata in tal senso.</p> <p>Si evidenziano infine due percorsi formativi per badanti e caregiver, uno realizzato dall'Associazione Gruppo Donne Grigno-Tezze ed un secondo dall'APSP di Strigno, con la collaborazione ed il finanziamento dei Comuni limitrofi.</p>
OBIETTIVO	17. Possibilità per i piccoli Comuni di riuscire a sostenere le spese relative agli inserimenti di anziani nelle RSA e di disabili in strutture residenziali
	Questo aspetto è stato richiamato più volte anche negli incontri con i Sindaci, ma l'aspetto

AZIONI

normativo sembra non lasciare particolari margini di azione, se non su base volontaristica di “mutuo aiuto” tra Comuni.

4.5 OBIETTIVI PER L'AREA DISABILI

OBIETTIVO	18. Assicurare alle famiglie progettualità più flessibili nell'assistenza ai disabili e modificare nel tempo i servizi erogati, al fine di rispondere ai bisogni in maniera differenziata e più mirata
AZIONI	<p>La Comunità ha avuto più incontri con i principali attori del Terzo settore con i quali si è avvertita la necessità di ripensare le progettualità attuali, anche in relazione al numero di persone seguite ed alla contrazione dei finanziamenti, cercando di ampliare la flessibilità dei servizi, ottimizzando le risorse e garantendo alle famiglie dei supporti mirati, riducendo così il <i>caregiver burden</i>.</p> <p>Per quanto attiene la problematica dell'invecchiamento progressivo delle persone inserite nelle strutture specializzate per la disabilità, il dibattito circa la possibilità di procedere al loro trasferimento nelle RSA è ancora nel vivo e riguarda il livello provinciale, l'APSS e le APSP, così come per la problematica dell'offerta di posti correlata all'invecchiamento/stanchezza dei <i>caregiver</i> e del livello di differenziazione della tipologia di assistenza.</p> <p>Si segnala come l'Associazione GAIA di Borgo Valsugana in particolare stia operando attivamente sul territorio nell'ambito della disabilità, occupandosi delle azioni di natura ricreativa e cercando di creare continuità con i servizi il sabato pomeriggio.</p> <p>Un ultimo accenno riguarda la progettualità prevista dalla Fondazione de Bellat, la quale dopo un apposito bando indetto nell'anno 2013, ha affidato ad un <i>team</i> di aziende agricole locali (Società agricola semplice "<i>Energy Garden</i>" di Sabrina Verde e Michele Costa, di Villa Agnedo; Azienda agricola "<i>Monti e Cielo</i>" di Paolo Paterno di Spera; Azienda agricola "<i>Il Genuino</i>" di Rodolfo e Giacomo Ropelato di Spera; <i>partner</i> ufficiali anche l'Associazione Arte Sella e l'Associazione Agraria di Borgo Valsugana) il progetto per la valorizzazione della tenuta in località Spagolle a Castelnuovo.</p> <p>Nell'innovativo progetto di sviluppo agricolo-turistico dell'area de Bellat è stata altresì ipotizzata la realizzazione anche di una fattoria sociale.</p>

4.6 OBIETTIVI PER L'AREA STRANIERI

OBIETTIVO	19. Aumentare il senso di appartenenza alla comunità locale ed in particolare favorire l'integrazione delle nuove generazioni e delle donne
AZIONI	<p>Uno degli obiettivi individuati dal Piano era quello di promuovere progetti innovativi e sperimentali, che favorissero la socializzazione/aggregazione anche di quei ragazzi che sono di più difficile raggiungimento, in quanto esterni al circuito dei servizi presenti.</p> <p>Presso il Centro di aggregazione giovanile "Totem" di Borgo Valsugana già dal 2013 si sta realizzando una progettualità specifica di "educativa di strada", confermata anche nella convenzione 2014/2016, che ha proprio lo scopo di agganciare i ragazzi che più raramente fruiscono dei servizi pubblici.</p> <p>Il Piano giovani di zona aveva invece già finanziato nel 2012 il progetto "Il territorio scopre i suoi giovani", che ha consentito di costruire una mappatura del territorio attraverso lo studio del contesto locale. Dopo una prima parte che ha permesso di raccogliere dati a livello statistico, si sono organizzate varie uscite in più comuni del territorio, in orari e giornate differenti, allo scopo di ottenere ulteriori informazioni sul mondo giovanile locale da integrare con quelle già raccolte. Questo percorso, primo <i>step</i> metodologico dell'educativa di strada, ha permesso di ottenere una fotografia, il più possibile attuale, del contesto di vita nel quale sono immersi i giovani residenti sul territorio della Comunità Valsugana e Tesino, e di attivare un primo aggancio con alcuni gruppi.</p> <p>Nel 2013 i Centri di aggregazione giovanile hanno ritenuto indispensabile continuare in questa direzione per costruire nuovi spazi di "aggancio" con i target giovanili ed attivare micro-progetti sul territorio nell'ottica della co-progettazione, co-gestione e co-valutazione degli interventi per incoraggiare nuove forme di partecipazione, protagonismo e cittadinanza attiva. E' stato dunque presentato, sempre nel Piano giovani di zona, il progetto denominato "Giovani in equilibrio".</p> <p>Il lavoro interculturale rimane comunque molto complesso, in quanto si rileva una mancanza di senso di appartenenza degli stranieri alla comunità ed emblematica appare la scarsa adesione dei giovani verso il mondo dell'associazionismo e del volontariato, che potrebbero divenire spazi privilegiati di incontro ed integrazione.</p> <p>E' stato segnalato ai Servizi competenti come l'apertura settimanale dello Sportello Cinformi presso l'Agenzia del Lavoro venga percepita come non sufficiente e quindi da implementare.</p> <p>Per quanto concerne l'ambito relativo ai percorsi formativi, i corsi EDA (Educazione degli Adulti) contano un centinaio di iscritti, per quanto riguarda l'ambito dell'inglese ed informatica, tedesco e spagnolo, italiano per stranieri (richieste sia da locali che dal Primiero), con esame e certificazioni (queste ultime legate al permesso di soggiorno); scarse invece le richieste per il conseguimento della licenza media inferiore.</p> <p>Nel triennio è stato attivato in zona un percorso sul tema della convivenza, organizzato dalla Cooperativa Sociale Villa S. Ignazio, che ha riunito una decina di <i>stakeholders</i> della comunità (vd. <i>supra</i>). Con provvedimento della Giunta della Comunità n. 137 di data 10/10/2013 si è poi deliberata l'adesione in qualità di partner al progetto "SenSi - Sentire Sicurezza - Competenze e valore del rischio" promosso dalla Cooperativa di solidarietà sociale Villa S.</p>

